

Coop lombarda «Nel '98 i consumi fermi al palo»

Rallentano i consumi delle famiglie italiane: per il '98 l'Associazione lombarda delle Coop prevede una crescita contenuta all'1,9%, contro il 2,4% registrato nel '97. Per il '99 e il 2000 i consumi dovrebbero invece riaccelerare segnando un incremento del 2,5%. È quanto emerge dai dati del rapporto annuale dell'associazione presentato stamani a Milano nel corso di una conferenza stampa. Già in ripresa invece gli alimentari: la Coop stima nel '98 una crescita dello 0,3% (0,8% per gli alimentari freschi) contro il -0,1% segnato nel '97 (+0,5% per i cibi freschi). Tirano anche cicli e moto (+15% previsto per il '98), servizi (+3%), energia (+2,6%) e prodotti chimici farmaceutici (+2,6% e +2,4% rispettivamente). Si attende invece un netto calo per le auto (-11% dopo il +41,6% del '97). Lo studio segnala comunque una velocità di incremento delle vendite nella grande distribuzione doppia rispetto a quella complessiva e tripla per gli ipermercati e mette in evidenza come i primi 6 gruppi realizzino il 51,3% del giro d'affari complessivo del settore. Infine per i prezzi, l'associazione prevede per il '98 un incremento medio di quelli alimentari dell'1% (contro il +0,8% dei primi 8 mesi) e il -0,1% segnato nel '97.

Il finanziere è arrivato ad una quota superiore al 2%. La sua mano è dietro gli acquisti della Banca del Gottardo

Giribaldi va alla scalata della Snia di Romiti

MILANO. La Banca del Gottardo ha annunciato di avere acquistato una quota della Snia superiore al 2% (soglia al di là della quale scatta, appunto, l'obbligo di comunicazione alla Consob). Dietro la Banca del Gottardo, che a dispetto del nome opera principalmente da Montecarlo, ci sarebbe la mano del finanziere piemontese Luigi Giribaldi, l'ex proprietario della compagnia di trasporti Traco, da qualche anno rifugiato nel principato. In questo modo Giribaldi è riuscito ad iscriverne il proprio nome tra quelli dei più importanti azionisti del gruppo chimico di cui è vicepresidente Cesare Romiti.

L'annuncio della Banca del Gottardo non ha colto di sorpresa gli ambienti finanziari. Lo stesso Giribaldi aveva confermato in una intervista apparsa sulla «Stampa» a fine agosto di essere assai ben disposto verso il titolo. «Diciamo così, aveva detto a Ugo Bertone: mi piace scommettere sugli uomini. Romiti non è certo andato in pensione. E mi piace essere suo socio, un po' in Gemina, un po' da altre parti. Di più in Snia, perché credo che lì ci sia più da fare che altrove, anche sul piano dell'azionariato. Romiti mi sembra una bella garanzia...».

Detto fatto: una settimana dopo ecco l'annuncio della Banca del Gottardo. Con il 2,187 l'istituto, che da qualche anno accompagna Giribaldi in tutte le sue scorribande finanziarie, si colloca tra i primi 5 azionisti del gruppo chimico appena «dismisso» dalla Fiat. Il primo azionista resta l'accamandita Giovanni Agnelli & C. con il 3,8%. Seguono i fondi Romagest, con il 3,3%, la Gemina di Romiti con il 3,

la Fondiaria con il 2,2. Hanno al contrario diminuito la propria quota al di sotto della soglia del 2% sia il fondo americano Janus Capital (socio di peso anche nella Comit e nella Banca di Roma) che fino a qualche mese fa era accreditato di un 2,28%, che le Generali, che possedevano il 2,2. Non ha infine trovato alcuna conferma la voce - girata insistentemente a Milano - di un ingresso nel libro soci anche di una finanziaria facente capo a Carlo De Benedetti.

La Snia è stata oggetto nei mesi scorsi di una Offerta pubblica di vendita (Opv) da parte della Fiat di Mediobanca, che erano i due azio-

nisti di controllo. Una operazione completata con successo a giugno e che ha fatto del gruppo chimico una «public company» all'italiana, nel senso che al di là della parcellizzazione dell'azionariato nessuno dubita che la società sia rimasta nell'orbita del sistema di alleanze di Mediobanca, come del resto è confermato dall'arrivo al vertice dell'ex amministratore delegato della Fiat. Per Cesare Romiti si tratta di un ritorno: proprio dalla Snia (allora Bomprini Parodi Delfino) il manager romano aveva mosso i primi passi nel mondo dell'impresa.



D. V. Il presidente della Rcs Rizzoli Cesare Romiti e Carlo De Benedetti



IL RETROSCENA

Una «strana coppia» sta insidiando Mediobanca?

ATTENTI A QUELLE due: la voce, insistentemente alimentata a Milano, di un interesse convergente attorno alla Snia di Carlo De Benedetti e di Luigi Giribaldi ha tenuto vivo per settimane un sogno: quello di rivedere accendersi in Borsa una di quelle belle battaglie a colpi di Opa e contro Opa che fanno la felicità di azionisti e speculatori. Da una parte un'accoppiata formidabile, composta da uno dei grandi «condottieri» della Borsa di un tempo, l'uomo che per primo osò dieci anni fa portare l'assalto a grandi potenze economiche e finanziarie addirittura all'estero, e da uno degli uomini più ricchi e finanziariamente spregiudicati del momento: dall'altra Cesare Romiti all'esordio (a 75 anni!) della sua carriera di imprenditore, con l'amorevole assistenza di Mediobanca e della sua cerchia di alleati di sempre.

Dopo essersi scomati pubblicamente, quando Giribaldi era arrivato ad detenere complessivamente nelle società del gruppo Cir-Cofide più azioni dello stesso De Benedetti, ecco i due farsi avanti questa volta insieme, a reclamare i diritti del mercato su una impresa che si vorrebbe «public company» e che invece di fatto Romiti controlla con un pugno di azioni comprate per di più con i soldi di una finanziaria - la Gemina - nella quale ha solo il 18%.

La Borsa si apprestava ad assistere allo scontro, e a vendere al migliore offerente, sperando ovviamente in ricche plusvalenze. Un pezzo del sogno oggi diventa realtà: Giribaldi è davvero un grande azionista del gruppo chimico ex Fiat. E Cesare Romiti dovrà fare i conti con lui nelle assemblee, come già è capitato a De Benedetti che prima di raggiungere un accordo

con l'assaltatore si è visto bocciare dal suo rappresentante in assemblea i bilanci delle sue società.

Ma davvero Carlo De Benedetti è oggi in procinto di lanciarsi di nuovo in un clamoroso assalto, andando allo scontro frontale con il manager che 20 anni fa prese il suo posto di leader operativo della Fiat degli Agnelli?

Alla Cir ripetono con ostinazione lo stesso ritornello. «Non commentiamo le voci di Borsa», ha detto Rodolfo De Benedetti qualche giorno fa, e ancora ieri il portavoce del gruppo si è attenuto a questa consegna.

Carlo De Benedetti, lui, è certamente un uomo diverso da quello dei giorni del breve e violento scontro

tro al vertice in corso Marconi, nel '78, o anche dell'assalto alla Société Générale de Belgique dieci anni dopo.

La bella stagione lo vede spesso lontano, veleggiare su mari incontaminati. Al contrario di Luigi Giribaldi, che anche quest'estate non ha abbandonato il suo rifugio dorato di Montecarlo, da dove si è ritirato per motivi fiscali: di là sposta con un colpo di telefono decine di miliardi sui mercati di tre continenti come fossero altrettante pedine del Monopoli.

Il finanziere piemontese ha venduto qualche anno fa la Traco, una società di trasporti che aveva fondato e diretto 30 anni prima. 1.300 miliardi incassati allora, si dice, sono oggi più che radioppiati. Solo dalla scalata alla Cir e alla Cofide egli avrebbe guadagnato circa 200 miliardi.

De Benedetti e Giribaldi contro Romiti e Cuccia? La Borsa non ci crede, ma ugualmente sogna.

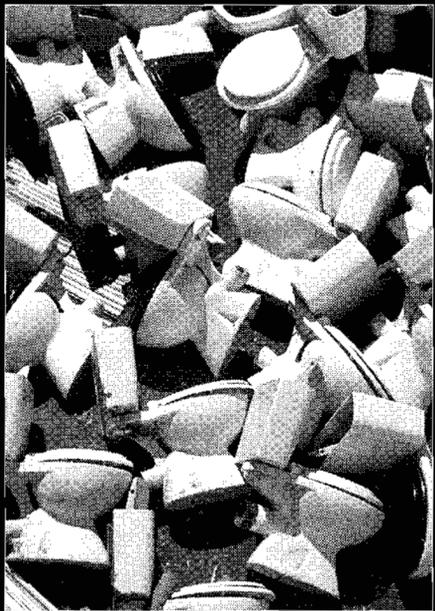
Dario Venegoni

Business da 1000 velivoli

Elicotteri Matrimonio tra Agusta e Bell

ROMA. Agusta e Bell Helicopter daranno vita ad una joint venture, a maggioranza americana, per la produzione di due nuovi velivoli da trasporto a decollo verticale nella categoria da 5 a 7 tonnellate. Lo ha annunciato Finmeccanica che da circa 50 anni ha stretti rapporti di collaborazione con la società americana che ha sede nel Texas. L'accordo, il cui valore in termini di business complessivo ventennale, è stimato in 26 miliardi di dollari (45 mila miliardi di lire), dovrà ora essere approvato dai consigli di amministrazione delle due società. Le prospettive di mercato contemplano per il BA609, un elicottero civile su cui Agusta concentrerà il proprio programma di sviluppo, la vendita di 1.000 velivoli in 20 anni sul mercato mondiale, commerciale e governativo. Per il modello Agusta AB139, il cui assemblaggio finale sarà a carico di Bell, le previsioni di mercato sono di 900 unità in 20 anni. «Parallelamente alla ricerca in Europa, il gruppo è aperto a possibili collaborazioni o alleanze transatlantiche», ha spiegato Alberto Lina, vice presidente e amministratore delegato Finmeccanica. «L'accordo - ha commentato il ministro dell'Industria, Pier Luigi Bersani - fa compiere all'industria aeronautica italiana un ulteriore passo in direzione dell'internazionalizzazione e di una riorganizzazione che consenta di raggiungere dimensioni e peso specifico tali da acquisire una posizione rilevante sul mercato mondiale». L'intesa, ha aggiunto, acquista un'ulteriore importanza nell'ottica di tutta una serie di importanti joint venture, che la nostra industria del settore aerospaziale, difesa e alta tecnologia va realizzando da diversi mesi.

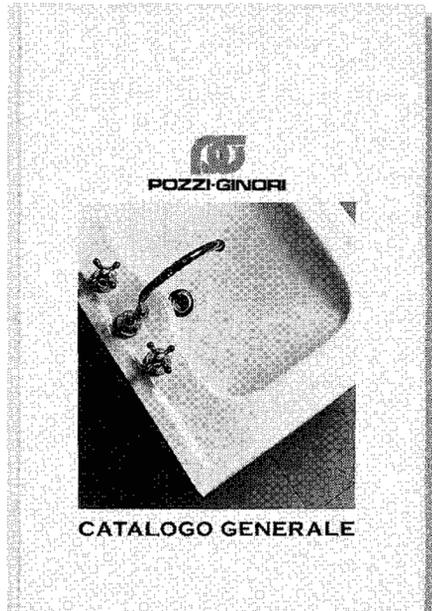
MORTI.



VALGONO IL 41% DI DETRAZIONE FISCALE.

C'è la legge 449/97 che - nel quadro delle agevolazioni fiscali previste per le ristrutturazioni edilizie - consente una detrazione di imposta pari al 41% delle spese sostenute nel 1998/99.

VIVI.



VALGONO IL 41% DI SCONTO POZZI-GINORI.

Il 41% di sconto è applicato sui prezzi del listino N. 109 Ottobre '97 (I.V.A. esclusa)
OFFERTA VALIDA dall'1/9/98 al 31/12/98

C'è Sanitari Pozzi che offre uno sconto del 41% su tutti i pezzi - vasi, bidet, lavabi, piatti doccia... - di tutte le collezioni del catalogo. Ecco l'occasione che aspettavate: buttate il vecchio, buttatevi sul nuovo di qualità Pozzi-Ginori! E se volete sapere dove acquistare i pezzi che vi interessano a prezzi irripetibili, chiamate il

Numero Verde
167-752225

Il servizio è attivo dalle ore 9.00 alle 13.00 e dalle ore 14.00 alle 18.00 nei giorni feriali.

POZZI-GINORI
Veste l'acqua

SANITARI POZZI S.p.A.
20145 MILANO Via T.71ano, 32
Tel. 02/48598.1 - Fax 02/48598.505